



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 luglio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 082 del 30.06.20

Incontro con i consorzi di tutela e i presidi slow food per la promozione delle produzioni locali

L'idea è quella di organizzare una settimana del gusto, in collaborazione con i Consorzi di tutela delle produzioni d'eccellenza e dei presidi slow food, per promuovere i prodotti enogastronomici. Diverse le proposte sul tappeto durante la riunione voluta dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha registrato la partecipazione dei presidenti o di membri dei consigli d'amministrazione degli stessi consorzi. C'era un convitato di pietra che rispondeva al nome dell'emergenza sanitaria da Covid 19. Qualora dovessero essere mantenute le linee guida per la organizzazione di eventi e manifestazioni che renderebbe tutto più complicato sul piano organizzativo si è pensato ad un piano B per 'dribblare' il problema senza rinunciare alla promozione dei prodotti locali. L'obiettivo sarebbe quello di una promozione dei prodotti d'eccellenza dall'olio al formaggio al vino al Cerasuolo e agli ortaggi con uno spot da trasmettere nelle principali emittenti televisive. Se invece ci sarà la possibilità di organizzare manifestazioni in presenza allora si pensa ad una location unica con degustazioni mirate dei prodotti. Altra proposta in campo: in occasione del festival dei libri 'A tutto volume' che si terrà dal 9 all'11 ottobre di organizzare la cena con gli autori negli spazi più suggestivi di Ragusa, mentre, la settimana del gusto dovrebbe svolgersi l'ultima settimana di ottobre.

“In un sistema in rapida evoluzione – dice il Commissario Piazza - che si trova ad affrontare drastici e repentini cambiamenti, si rende necessario per gli operatori investire in promozione soprattutto dopo questa crisi economica vissuta con l'emergenza sanitaria da Covid 19. I Consorzi di tutela sono ogni giorno in prima linea per promuovere, valorizzare e tutelare le loro produzioni d'eccellenza e il Libero Consorzio Comunale di Ragusa vuole essere a loro fianco per dimostrare ancora una volta, quanto sia fondamentale quest'attività per raggiungere sempre maggiori traguardi”.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LIBERO CONSORZIO

Settimana del gusto a fine ottobre con slow food e consorzi di tutela

L'idea è quella di organizzare una settimana del gusto, in collaborazione con i Consorzi di tutela delle produzioni d'eccellenza e dei presidi slow food, per promuovere i prodotti enogastronomici. Diverse le proposte sul tappeto durante la riunione voluta dal commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha registrato la partecipazione dei presidenti o di membri dei consigli d'amministrazione degli stessi consorzi. C'era un invitato di pietra che rispondeva al nome dell'emergenza sanitaria da Covid 19. Qualora dovessero essere mantenute le linee guida per la organizzazione di eventi e manifestazioni che renderebbe tutto più complicato sul piano organizzativo si è pensato ad un piano B per 'dribblare' il problema senza rinunciare alla promozione dei prodotti locali. L'obiettivo sarebbe quello di una promozione dei prodotti d'eccellenza dall'olio al formaggio al vino al Cerasuolo e agli ortaggi con uno spot da trasmettere nelle principali emittenti televisive. Se invece ci sarà la possibilità di organizzare manifestazioni in presenza allora si pensa ad una location unica con degustazioni mirate dei prodotti. Altra proposta in campo: in occasione del festival dei libri 'A tutto volume' che si terrà dal 9 all'11 ottobre di organizzare la cena con gli autori negli spazi più suggestivi di Ragusa, mentre la settimana del gusto dovrebbe svolgersi l'ultima settimana di ottobre.

M. F

La tassa di soggiorno spacca il Consiglio

➔ A Ragusa l'utilizzo dell'avanzo resta al centro di un serrato dibattito Salamone: «Sarebbe stato meglio convocare l'Osservatorio»

Laura Corella

RAGUSA. Le variazioni al bilancio (una manovra di oltre 8 milioni di euro), la variante al Piano urbanistico attuativo in contrada Nave (un iter che coinvolge le cooperative Albatros, Aldo Moro, San Giorgio e Orsa Minore) e il regolamento comunale per la concessione di orti botanici urbani gli atti all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato dal presidente Fabrizio Ilardo al Comune di Ragusa ed ancora in corso alle 20 di ieri sera.

Lo spostamento di 600mila euro dall'edilizia scolastica per interventi al Castello di Donnafugata nonché l'utilizzo di una parte consistente dell'avanzo della tassa di soggiorno i principali punti di confronto con le opposizioni, in particolare con il capogruppo del M5s Sergio Firrincieli ed il capogruppo del Pd Mario Chiavola. L'assessore al ramo, Giovanni Iacono, ha spiegato che "gli interventi agli asili nido continuano a rimanere tra le priorità dell'amministrazione, cambia solamente la fonte di finan-



La seduta del Consiglio comunale di ieri sera. Sotto, gli assessori comunali Giovanni Iacono e Francesco Barone

ziamento". In particolare, i tre progetti inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche saranno realizzati con fondi Pac. Sull'utilizzo dell'avanzo della tassa di soggiorno, critica anche la consigliera di maggioranza Raimonda Salamone, astenuta sul punto specifico ma favorevole all'intero atto. "Nella prima stesura - ha spiegato - si era parlato di 150mila euro, adesso, con un emendamento, si arriva a 840mila euro. Forse sarebbe stato opportuno convocare prima l'Osservatorio. Nulla da dire sui 440mila destinati agli interventi a fondo perduto a sostegno delle imprese turistiche, ma credo che 400mila euro per interventi di promozione turistica, grandi e-

venti e manifestazione culturali dovevano essere un nodo da affrontare con maggiore attenzione". Iacono ha spiegato che la somma "verrà utilizzata per finanziare diverse attività di promozione turistica e culturale oltre che per il pacchetto di accordi con le compagnie aeree e per rinnovare il protocollo d'intesa con la diocesi per la fruizione delle chiese, alla luce degli introiti esigui della tassa di soggiorno 2020 a causa del crollo del turismo".

In apertura dei lavori, durante le comunicazioni dei consiglieri, sono stati diversi gli argomenti extra trattati, a partire dall'utilizzo delle royalties petrolifere. "Anche l'amministrazione Cassi, come la precedente, utilizza queste risorse per la spesa corrente. Questo è significativo, alla luce delle risposte che ancora devono arrivare dalla Corte dei Conti. Se Piccitto ha sbagliato, allora anche voi lo avete fatto, se risulterà che il M5s ha fatto bene, allora voi state venendo a scuola da noi". Pronta la replica di Giovanni Mezzasalma: "Lei attende ancora la risposta per sapere se avete sbagliato o meno, eppure il fatto è acclarato. Le uniche risposte che si attendono sono quelle per capire se gli aggiustamenti apportati dalla nostra amministrazione possono rimediare al danno che avete arrecato alla città".



«Olio Dop, produttori penalizzati dal Covid e dai bandi del Psr»

La denuncia. Il presidente del Consorzio Monti Iblei Arezzo punta il dito sui requisiti: «Così non arriveranno risorse»

MICHELE FARINACCIO

L'emergenza Covid ha dato una mazzata non da poco. Ma anche la politica non può non fare la propria parte. E' il senso della denuncia che arriva dal presidente del consorzio Olio Dop Monti Iblei, Giuseppe Arezzo, che punta l'attenzione sulla prossima raccolta e la produzione 2020 dell'"oro verde degli iblei", ma più in generale sulla prossima programmazione 2021-2027.

"Mentre i nostri imprenditori si fanno valere e sono premiati annualmente con i riconoscimenti più prestigiosi a livello nazionale e internazionale - rileva Arezzo - non esiste un riscontro altrettanto positivo per quanto riguarda la Regione e, in modo particolare, i bandi del Psr". Arezzo sottolinea come già, in tempi non sospetti, "con il precedente assessore regionale all'Agricoltura, quindi qualche anno fa, tramite l'inoltro di alcune pec, avevamo manifestato tutta la nostra preoccupazione per il fatto che i nostri imprenditori avrebbero dovuto fare i conti con tutta una serie di problemi nella presentazione delle istanze per accedere ai fondi a vantaggio dell'olivicoltura. Più e più volte, infatti, abbiamo chiarito che la superficie olivetata costituisce un deficit per i nostri produttori. Infatti, dalle nostre parti, le superfici minime per potere affrontare un progetto e avere chances di successo con l'erogazione dei fondi, secondo quanto previsto dai bandi, non esistono. Ci vogliono aziende che siano in grado di dimostrare di potere contare su almeno 9-10 ettari di superficie olivetata. E se non è Dop queste misure salgono addirittura a 13-14 ettari. Si tratta di dimensioni che, in una provincia come la nostra, non possono, ovviamente, trovare ri-

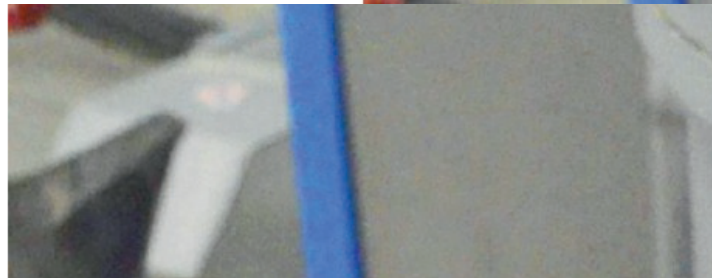
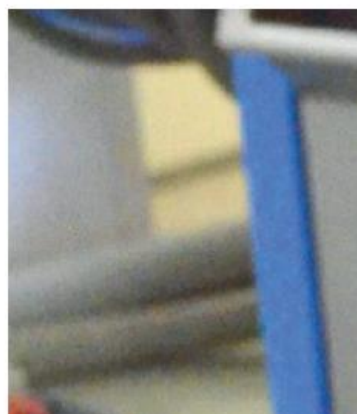
«Sollecitiamo la politica a svolgere il proprio ruolo sino in fondo e ad aiutare sul serio gli operatori del settore»

scontro. E così i giovani imprenditori che con il passato bando avevano ricevuto le risorse economiche per insediarsi in campagna e mettere su un'azienda olivetata, con l'attuale Psr, volendo completare

quell percorso, non lo possono fare perché non hanno la possibilità di potere contare sulle dimensioni sufficienti". Con il bando 4.1 è possibile presentare i progetti sino al 15 ottobre prossimo, ma è chiaro

che subirebbero delle penalizzazioni. "Infatti - continua Arezzo - ci siamo resi conto che non è cambiato nulla. Anche se i nostri produttori dovessero ottenere un punteggio di un certo tipo, poi sarebbero comunque penalizzati per quanto riguarda il discorso delle superfici. Il massimo punteggio, insomma, non si potrà ottenere né ora né mai. Avevamo chiesto, come consorzio, di procedere con una parziale modifica dei requisiti. Ma ci è stato risposto che è la politica che deve intervenire. Ecco perché abbiamo sollecitato la politica a trovare una soluzione per evitare che i nostri produttori rischino di rimanere scottati da questa esperienza e che, soprattutto, non ci sia la possibilità di usufruire nella maniera opportuna dei fondi che pioverebbero sul nostro territorio grazie al Psr. A questo punto, ci si auspica che con la prossima programmazione 2021-2027, l'assessorato regionale, nella persona del dirigente generale, coinvolga i consorzi di promozione e tutela per migliorare quanto più sarà possibile questi bandi e venire incontro alle esigenze dei produttori e dei giovani imprenditori".

Insomma, secondo Arezzo, c'è da fare presto perché uno dei prodotti di punta dell'agricoltura iblea venga salvaguardato e commercializzato nella maniera migliore. ●



SANITA'

L'on. Lorefice: «Ampliate le misure della stabilizzazione professionale»

“Grazie al lavoro parlamentare abbiamo inserito importanti novità al decreto Rilancio, con l’obiettivo di ampliare e rafforzare le misure già previste per potenziare il nostro sistema sanitario nazionale”. Lo riferisce la presidente della commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (M5s), che illustra i principali emendamenti proposti dal Movimento 5 stelle e approvati in commissione Bilancio della Camera. “Con un emendamento sottoscritto da tutti i colleghi della commissione Affari Sociali - spiega Lorefice - abbiamo esteso ulteriormente, rispetto a quanto già previsto nella scorsa legge di Bilancio, la platea dei lavoratori del settore sanitario che può accedere alla stabilizzazione lavorativa. Nello specifico, il testo prevede che possono accedere alla stabilizzazione tutti coloro che al 31 dicembre 2020 hanno maturato 36 mesi di servizio (negli ultimi otto anni), così da comprendere anche quei professionisti della salute che sono stati in prima linea durante l'emergenza Covid, seppur se con contratti a tempo determinato. Inoltre, abbiamo spostato al 31 dicembre 2020 il termine per maturare i 36 mesi necessari per accedere alle procedure concorsuali riservate. Attraverso queste misure concrete desideriamo esprimere a medici, infermieri e operatori sanitari, la nostra profonda riconoscenza per il grande impegno prestato al servizio del Paese. In tema di salute mentale, inoltre, abbiamo approvato un emendamento che consente alle aziende sanitarie di assumere, a titolo di collaborazione, psicologi iscritti all'albo professionale”.

M. F.

Pista ciclabile: sono in arrivo i fondi del Governo nazionale saranno erogati ai Comuni di Ragusa, Vittoria e Modica



L'on. Campo in sella a una bici

RAGUSA. "Lo stanziamento da parte del Governo nazionale di somme ai Comuni per la progettazione e la realizzazione delle ciclovie urbane e le ciclostazioni in Sicilia è un'opportunità che gli stessi Comuni non possono e non devono perdere". Lo rileva la deputata regionale del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Stefania Campo, a proposito dei 137,2 milioni di euro che il Governo ha appostato per la realizzazione di tali opere, di cui ben 15 milioni per la nostra isola. Tre, in particolare, sono i Comuni della provincia di Ragusa che hanno visto l'assegnazione dei fondi: 260.321 euro Ragusa; 227.208 euro Vittoria e 192.538 euro Modica.

"I criteri di assegnazione dei contributi ai Comuni - spiega la portavoce pentastellata - tenevano conto del numero di abitanti, ovvero con popolazione superiore ai 50mila residenti e dell'eventuale approvazione di un

Piano urbano della mobilità sostenibile, inserite di diritto invece le città metropolitane e i capoluoghi di provincia. Tali misure sono in linea con il Decreto Rilancio, che introduce incentivi all'acquisto di biciclette e monopattini, con l'obiettivo di rendere i nostri centri urbani sempre più vivibili, sicuri ed ecosostenibili. A tal proposito, invitiamo i tre Comuni iblei interessati a mettere in atto tutte le pratiche necessarie per creare, o potenziare nel caso del Comune di Ragusa, piste ciclabili che possano favorire la mobilità alternativa, con inevitabili ricadute positive sia in termini di in-

quinamento atmosferico, di riduzione di traffico urbano ma anche di salute pubblica".

Nei giorni scorsi il sindaco di Ragusa e Santa Croce Camerina, rispettivamente Peppe Cassì e Giovanni Barone, hanno dato seguito alla intesa comune di prolungare la pista ciclabile attualmente esistente di via Bisani a Marina di Ragusa fino a Casuzze, adottando a tale scopo una diversa regolamentazione del traffico veicolare da realizzare con oneri a carico dei rispettivi enti.

I due primi cittadini hanno sottoscritto in un unico documento le due ordinanze che interessano i territori interessati con la quale di istituisce in via sperimentale la prosecuzione della pista ciclabile di via Bisani nel tratto compreso tra Corso Oceano Atlantico (Comune di Santa Croce Camerina) e via Ottaviano (Comune di Ragusa).

LAURA CURELLA

L'on. Campo: «E' un'opportunità del decreto rilancio»

Modica, l'attesa stavolta è finita Mercedari riapre

I tempi. Lo storico palazzo antico dovrebbe finalmente essere fruito a partire da settembre dopo il completamento dei locali interni



I lavori sono andati avanti per parecchi anni ed è stato sempre necessario rinviare la riapertura

MODICA. Palazzo dei Mercedari è pronto per essere aperto. L'inaugurazione di uno dei simboli della città della Contea potrebbe avvenire a settembre. Il grosso dei lavori all'interno della struttura è stato fatto, rimangono gli ultimi ritocchi e poi i modicani e gli amanti della cultura in genere, potranno usufruire del bene chiuso da troppi anni. Il Palazzo dei Mercedari è stato oggetto di finanziamenti per il recupero e la messa in sicurezza, ma anche per la destinazione a museo dell'identità iblea. Nel corso degli anni non sono però mancate le polemiche per i ritardi dei lavori. Lo scorso anno, attraverso una interrogazione consiliare, il Pd chiedeva perché il Palazzo non venisse aperto.

«Nel museo - si legge in una delle descrizioni datate che si trovano sul web - rivivono arti e mestieri del tempo passato. Gli oggetti sono inseriti nelle fedeli ricostruzioni di 15 botteghe artigiane che testimoniano direttamente il loro utilizzo. Il fabbro-maniscalco, il calzolaio, il mielaio, lo scalpellino che lavorava la pietra, il sarto, il dolciere, il sellaio, lo stagnino che saldava pentole e brocche, il cestaio, il cordaio, il falegname-ebanista, lo scopaio, lo spacca-



INSTALLAZIONI. Oltre al museo etnografico dedicato a Serafino Amabile Guastella troverà spazio anche la collezione Assenza

pietre, il riparatore di carretti e il barbiere. Una sala è dedicata ai carretti siciliani che cambiano dimensione ed eleganza in base all'importanza della famiglia d'appartenenza. Inoltre in una sala, che occupa il primo piano del settecentesco ex convento dei Frati Mercedari, è stata riprodotta la tipica masseria modicana, con cortile, stalla, cucina, la stanza da letto e la stanza della tessitura».

Con la nuova apertura, l'attrazione principale del Palazzo dei Mercedari resterà la collezione, unica del suo genere per la completezza e la cura,

del museo etnografico "Serafino Amabile Guastella". «Grazie ad un'attenta catalogazione - commentava a gennaio il sindaco Ignazio Abbate - non sarà difficile riposizionare la collezione e ridare vita all'importantissimo Museo Etnografico, custode del nostro passato agricolo ed artigiano che dalla prossima primavera sarà nuovamente a disposizione dei visitatori. A tal proposito stiamo avviando contatti con le scuole dell'obbligo perché vogliamo che quanti più ragazzi possibile lo possano visitare scoprendo le radici dei loro antenati». Al piano terra sarà invece ospita-

ta la collezione Assenza che, attualmente, è possibile visitare all'interno del Palazzo della Cultura. La grande novità sarà rappresentata da una ulteriore sala ricavata al piano interrato che potrà essere utilizzata per mostre ed iniziative varie. Abbate annunciava dunque l'apertura in primavera, si è registrato ancora un ritardo sulla tabella di marcia, ma l'imminente inaugurazione rappresenterà un traguardo importante per l'amministrazione e per l'intera città. Con l'apertura della struttura, la provincia di Ragusa si arricchirà di un'altra perla unica nel suo genere. ●

Marina di Modica ha completato l'operazione di restyling

Oltre all'allargamento delle passerelle e all'installazione delle docce, montati gli stalli per gli ombrelloni



Una delle passerelle completate

MARINA DI MODICA. Stanno per volgere al termine i lavori di “restyling” a Marina di Modica che comprendono anche quegli interventi resi necessari dalle più recenti normative antiCovid.

Gli interventi hanno riguardato l'allargamento delle passerelle per accedere in spiaggia, l'installazione di nuove docce, la costruzione di uno steccato che costeggia il percorso che unisce Piazza Mediterraneo all'Auditorium Ragusa, il posizionamento delle postazioni per gli ombrelloni ed il rifacimento di diverse strade ormai eccessivamente deteriorate. “Abbiamo voluto intervenire in maniera decisa – commenta il sindaco Ignazio Abbate – per rendere Marina di Modica e Maganuco le più sicure e accoglienti possibili in quella che sarà sicuramente un'estate diversa da tutte le altre. Ai lavori già effettuati si aggiungeranno, nel-

l'arco di qualche giorno, il potenziamento delle giostre per i bambini sul lungomare e la realizzazione di un'area fitness dedicata ai più grandi sempre nella zona adiacente il lungomare. All'allargamento delle passerelle, all'aumento delle postazioni docce, all'installazione delle postazioni che disciplineranno secondo le normative vigenti le distanze tra gli ombrelloni, abbiamo voluto aggiungere anche il rifacimento di alcune strade particolarmente trafficate oltre che particolarmente deteriorate. Il tutto per far passare la migliore estate possibile ai modicani e

L'ordinanza di Abbate prevede di utilizzare gli spazi appositi

a quanti sceglieranno le nostre frazioni balneari per le proprie ferie”.

E sempre in queste ultime ore, sono stati installati sulle spiagge di Marina di Modica e Maganuco gli stalli, circa 1.500, dove piantare gli ombrelloni per il distanziamento sanitario obbligatorio volto a contenere la pandemia da Covid. Non potranno essere utilizzati spazi al di fuori di quelli consentiti dove sono stati posizionati gli stalli. Il sindaco Ignazio Abbate, con propria ordinanza, ha inteso in tal modo disciplinare con norme comportamentali gli obblighi a cui ci si deve attenere per l'uso delle spiagge libere. Per tale ragione il sindaco ordina, a quanti occuperanno spazi nelle spiagge libere della frazioni balneari di Marina di Modica e Maganuco, di utilizzare, per l'installazione degli ombrelloni, esclusivamente questi dispositivi comunali collocati in loco. ●

MODICA

Cento passi critica «La visita di Samonà soltanto passerella»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. La visita dell'assessore ai Beni culturali, Alberto Samonà, solo passerella politica? Il sospetto viene lanciato dai rappresentanti della lista “Cento Passi per Modica” che, all'indomani del tour ragusano dell'esponente del Governo Musumeci in quota alla Lega, hanno affidato ai social un breve commento. «Auspi-chiamo che il neoassessore non abbia fatto solo passerella e che si sia reso conto di un fatto semplice ma evidente: Modica – si legge sul profilo Facebook della lista Cento Passi - è tutta una grande opera d'arte bisognosa di fondi speciali, come quelli di cui ha beneficiato per decenni Ibla e Ragusa più in generale. Se Samonà vuole fare bene a Modica, che presenti subito una legge speciale per i finanziamenti a fondo perduto in favore del centro storico».

È da tanto che si parla della possibilità di una legge speciale alla stregua di quella che ha permesso di far diventare Ragusa Ibla quel che è oggi: un vero gioiello simbolo del Sud-Est siciliano. A Modica Samonà ha visitato il duomo di San Giorgio e il Castello dei Conti ed ha annunciato l'attivazione immediata per gli interventi da realizzare all'interno di una delle chiese siciliane più suggestive danneggiata dal cedimento di alcuni calcinacci. «Il dipartimento dei Beni Culturali – ha detto Samonà – vuole intervenire su Modica perché, consentitemelo, è un luogo universale che appartiene a tutto il mondo».

VITTORIA

«Interi quartieri all'asciutto la situazione è insostenibile e la soluzione non è rinviabile»

La denuncia. L'associazione Reset alza la voce
Mugnas: «Fa troppo caldo, l'acqua è essenziale»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. "Interi quartieri sono rimasti ancora una volta senz'acqua. E', purtroppo, un leitmotiv che si ripete". A denunciarlo il segretario dell'associazione politica Reset Vittoria, Alessandro Mugnas, che parla di un "contesto di una noncuranza che non può essere più sottaciuta. Le mille denunce fatte in passato - dichiara - sono rimaste lettera morta ed i vittoriesi continuano a soffrire la sete. Una situazione ancora più pesante in un periodo come questo in cui le temperature risultano essere asfissianti".

Mugnas chiede quindi "l'individuazione di una soluzione urgente, provvisoria quanto si voglia, ma che sia in grado di fornire delle risposte alla collettività. In alcuni quartieri della città - sottolinea ancora - l'erogazione dell'acqua è prevista a giorni alterni, ma evidentemente la pressione continua ad essere così scarsa da non approvvigionare le cisterne nelle case, neppure quando il prezioso liquido dovrebbe arrivare. Ringraziamo a monte chi, in tempi non sospetti, ha creato strutture ed acquistato pozzi per lasciarli inutiliz-

zati. Vittoria ha i bacini idrici per venderci l'acqua, ma ad oggi si acquista a caro prezzo per restarne ugualmente senza. E' davvero incomprensibile tutto ciò".

"La commissione straordinaria che gestisce le sorti dell'ente di Palazzo Iacono - aggiunge ancora il segretario di Reset - sembra non avere

le competenze per potere sanare le immani difficoltà con cui tutta la collettività vittoriese sta facendo i conti. Pretende, tra l'altro, che il canone idrico sia saldato in maniera tempestiva, quando i cittadini continuano a spendere fior di quattrini per assicurarsi le risorse idriche con le autobotti private. E' davvero uno scenario che si commenta da solo. Così come si commenta da solo chi ha inneggiato allo scioglimento del Comune di Vittoria e chi non ha saputo gestire questa incresciosa situazione con la dovuta umiltà. Scelte pesanti che la collettività tutta sta continuando a pagare. Ma riteniamo che, politicamente parlando, sia arrivato il momento di mettere fine a questa storia. Non è più possibile andare avanti in tale assurdo modo". ●



Una panoramica della città di Vittoria

Vittoria, ucciso ex collaboratore

Due fucilate per Orazio Sciortino. L'uomo si dedicava secondo gli inquirenti a piccoli furti, ma in passato aveva testimoniato al processo per la strage di San Basilio

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Lo hanno ucciso con due fucilate al collo e al torace. Una persona che passava da quelle parti alle 19 di lunedì lo ha trovato riverso a terra privo di vita in un podere di contrada Buffa, proprio vicino al cimitero della città. Se Orazio Sciortino, 51 anni, è stato ammazzato con una cartuccia caricata a pallini da caccia o a pallettoni lo stabilirà il medico legale Giuseppe Algieri che oggi pomeriggio effettuerà l'autopsia su incarico del sostituto procuratore Gaetano Scollo.

Squadra mobile di Ragusa e Commissariato di Vittoria, invece, dovranno scoprire il movente e arrestare i responsabili del delitto che molti commentatori associano al classico colpo di stampo mafioso e che invece potrebbe essere collocato al più modesto regolamento di conti provocato da uno sgarbo durante la spartizione del malloppo di provenien-



Orazio Sciortino e un'immagine della strage di San Basilio



za furtiva. Perché a questi reati di piccolo cabotaggio si dedicava Orazio Sciortino dopo quella triste parentesi della strage di San Basilio dove svolse un ruolo di "comparsa" nel processo che determinò le condanne all'ergastolo di mandanti e autori della mattanza di 5 persone. Sciortino contribuì a far luce sulla strage con alcune sue dichiarazioni che gli valsero un breve periodo di protezione. Chiusa quella parentesi, Sciorti-

no è ritornato nel suo mondo del crimine compiendo furti, liti e reati contro il patrimonio. Proprio quest'anno è stato molto attivo. I Carabinieri di Vittoria e Scoglitti lo hanno denunciato a piede libero il 29 di gennaio nel corso di un'operazione contro i tombaroli delle necropoli.

Insieme a due complici, Danilo Giliberto e G.S. di 23 anni è stato accusato di ricettazione, danneggiamento e impossessamento ille-

cito di beni culturali trafugati da uno scavo clandestino di una necropoli greca. Roba di pregio e di valore che si trova nell'antico territorio della città di Kamarina, un sito di età presumibilmente tra il V e il III secolo a. C. A febbraio Sciortino è stato pizzicato, stavolta dai carabinieri di Scicli, insieme ad altri due complici, Giovanni Iudice ed Emanuele Garofalo, mentre rubavano damigiane di olio e derrate alimentari in appartamenti.

Questo era Orazio Sciortino, sposato e separato, negli ultimi tempi della attività criminale, prima di essere stato ammazzato nel suo podere in territorio "Canavate". Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire la dinamica, arrivare al movente e mettere le mani sull'esecutore di un delitto che comunque ha turbato una città fragile psicologicamente e che si mette in apprensione sociale anche per molto meno di un omicidio. ●

Regione Sicilia



Imprese, contributi a fondo perduto

Antonio Giordano Palermo

Accordi con banche e Irfis per finanziamenti a fondo perduto e pagamento di coloro che hanno prestato servizi alla Regione siciliana e ancora aspettano quanto dovuto. Sono due delle misure messe in campo dall'amministrazione per sostenere le pmi in questo momento. Da un lato Irfis-FinSicilia diventa sempre di più il braccio operativo della Regione siciliana per gestire gli interventi post covid messi in campo.

In questa ottica vanno visti gli accordi che l'istituto di Via Bonanno a Palermo sta chiudendo con diversi istituti bancari. In arrivo anche un nuovo mutuo da 300-400 milioni per una anticipazione per pagare i creditori dell'amministrazione al 31 dicembre 2019. «Meglio immettere liquidità nel sistema a fronte della previsione di minori entrate», ha spiegato ieri il vicepresidente e assessore all'economia Gaetano Armao.

La finanziaria regionale che gestisce il "Fondo Sicilia", messo a disposizione dall'amministrazione, ha sottoscritto una convenzione anche con Banca Intesa-San Paolo per erogare alle aziende finanziamenti a fondo perduto, dopo gli accordi raggiunti con altri istituti. Le imprese danneggiate dal "lockdown" e che hanno bisogno di liquidità potranno rivolgersi anche a Banca Intesa per avere prestiti fino ad un massimo di 100 mila euro, usufruendo di un notevole abbattimento del costo del denaro. Avranno diritto, infatti, ad un contributo regionale a fondo perduto, pari ad un minimo del 5% dell'importo (fino a 5 mila euro), che sale all'8% (fino a 8 mila euro) se il preammortamento è di almeno 12 mesi. Le aziende, al fine di ottenere il contributo a fondo perduto, presenteranno le domande alla Banca che, una volta deliberato il finanziamento, lo comunicherà sia alla stessa azienda, sia all'Irfis. L'Irfis concederà in una o più soluzioni, il contributo a fondo perduto sul conto corrente dell'impresa. «Questa convenzione, che si aggiunge alle altre sottoscritte, rafforza l'offerta di credito per le imprese che operano sul nostro territorio. La priorità del governo Musumeci è quella di far ripartire l'economia dell'isola e per farlo le imprese hanno urgente bisogno di liquidità», dice Armao, «ringrazio per la collaborazione il presidente dell'Irfis, Giacomo Gargano e il direttore regionale di Banca Intesa, Pierluigi Monceri».

L'obiettivo è aiutare tutte le imprese, anche quelle che non hanno merito creditizio. «Abbiamo costituito un 'Fondo di fondi' dotato di 50 mln nostri e 50 mln della Bei, che sta selezionando il soggetto gestore, per concedere garanzie al 100% sui prestiti non solo fino a 25 mila euro, ma anche fino a 800 mila euro, a quei soggetti privi di merito creditizio, che vanno comunque aiutati a non chiudere», ha spiegato ancora Armao. Mentre è in arrivo anche uno sportello di Cassa depositi e prestiti che aprirà a Palermo in sinergia con Irfis-FinSicilia e grazie al quale sarà siglato anche un accordo con il Credito sportivo. La Regione siciliana, infine, chiuderà entro il sette luglio un accordo con Cassa depositi e prestiti per un prestito da 300 o 400 milioni per pagare i creditori alla data del 31 dicembre del 2019. «Abbiamo deciso di accedere alla misura contenuta nel dl rilancio», ha aggiunto Armao, «per accendere una anticipazione di liquidità corrispondente ai crediti commerciali non pagati al 31 dicembre 2019. Consentiremo di pagare tutto quello che ancora non abbiamo pagato. Di fronte alle previsioni di minori entrate (una cifra stimata che potrebbe anche essere superiore agli 800 milioni ndr) meglio liberare subito liquidità». (*agio*)

Nuove opportunità per le imprese vengono offerte anche da Fidimed e da Banca Progetto che hanno creato insieme "Progetto Easy" grazie al quale cento imprenditori siciliani hanno potuto ricevere liquidità in soli dieci giorni. La velocità è stata la carta vincente dell'esperimento avviato a dicembre in Sicilia dalla banca digitale specializzata in servizi per le pmi e privati, guidata dall'A.D. Paolo Fiorentino. La banca aveva stanziato un plafond tramite Fidimed, intermediario finanziario vigilato da Bankitalia e guidato da Fabio Montesano, in buona parte assorbito, durante e dopo il periodo di "lockdown", dalle pmi siciliane. Banca Progetto, è stato annunciato ieri, ora aumenta il proprio impegno aumentando il limite fino a 300 mila euro ad azienda. (*agio*)



Forestale, carenze d'organico Oltre 400 i posti da coprire

Giacinto Pipitone palermo

Sul piatto c'è un concorso che metterà in palio almeno 50 posti, probabilmente molti di più. Il governo Musumeci ha compiuto ieri l'ultimo passo per tornare ad assumere e rimpinguare l'organico del Corpo forestale. Anche se il voto dell'Ars, previsto come una formalità, è slittato ai prossimi giorni.

Il disegno di legge proposto dall'assessore al Territorio, Toto Cordaro, prevede la possibilità di bandire un concorso pubblico, per esami, per nuove assunzioni nel Corpo Forestale, in particolare nel comparto non dirigenziale. Ed è, questo, l'ultimo atto di un percorso iniziato due anni fa quando la giunta ha fatto rimuovere lo stop al turn over e ha poi fatto approvare anche la nuova pianta organica del Corpo forestale.



Quest'ultima in realtà indica parecchi posti vuoti in più rispetto a quelli che dovrebbero essere messi a bando non più tardi di settembre. Su un organico che dovrebbe raggiungere le 850 unità - ha spiegato ieri Cordaro - almeno la metà dei posti sono da ricoprire. E tuttavia, ha aggiunto l'assessore, è impossibile immaginare che in questa fase la giunta trovi i soldi per assumere qualche centinaio di agenti forestali a tempo indeterminato. Da qui l'idea di procedere per tappe: «Una volta approvata la legge che è stata incardinata ieri - ha proseguito Cordaro - saremo in grado di bandire il concorso in base alle risorse disponibili. Al momento ci sono fondi per poter assumere almeno 50 persone ma pensiamo di poter crescere fino a 70, forse qualcosa in più». Il budget da mettere sul tavolo dipende dai pensionamenti che matureranno fino a fine anno e dagli stanziamenti aggiuntivi che il governo destinerà alle assunzioni.

Cordaro ha ricordato che le ultime assunzioni nel Corpo forestale risalgono a circa 25 anni fa. C'era stato nel 1997 un bando dell'allora assessore all'Agricoltura Totò Cuffaro che mise in palio oltre 300 posti ma - a causa anche delle centinaia di migliaia di domande pervenute - il concorso non arrivò mai al traguardo. Ora il governo Musumeci ci riprova. E sarebbe anche il primo concorso con cui la Regione riapre le proprie porte, se si esclude quello da 12 posti aperto però solo ai giornalisti che vedrà il traguardo entro la fine dell'estate. Per il resto sono ancora in fase di elaborazione i concorsi che dovrebbero riaprire le porte anche degli assessorati regionali: non è ancora fissata una data.

Il disegno di legge approdato in aula ieri è stato rallentato dalla pioggia di emendamenti che dovranno essere esaminati dalla commissione Bilancio dell'Ars prima di dare il via alle votazioni in aula. Nel testo sono presenti anche due norme che consentirebbero ai lavoratori del parco dei Nebrodi di essere temporaneamente trasferiti nell'area messinese del Corpo forestale per dare una mano agli agenti nell'attività antincendio. Una seconda norma consente una operazione simile su vasta scala coinvolgendo in tutta la Sicilia il personale della polizia provinciale.

In attesa di riprendere le votazioni oggi in aula tornerà Musumeci. Alle 16 il presidente dovrà esporre la relazione sulla attività del governo nella prima metà della legislatura. Musumeci non metteva piede in aula da metà aprile, quando nel pieno delle votazioni della Finanziaria ebbe uno scontro con il renziano Luca Sammartino sull'uso del voto segreto. La reiterata assenza del governatore dall'Ars era stata stigmatizzata dal presidente dell'Antimafia, Claudio Fava.

Contratti al ribasso nella Formazione, guerra fra sindacati

palermo
Nel mondo della formazione professionale è scoppiata la guerra dei contratti. Alcuni enti, in accordo con l'Ugl, hanno deciso di applicare non più l'accordo collettivo di categoria ma uno in deroga. Forti anche del via libera che la giunta Musumeci ha dato qualche mese fa.

Il contratto è quello di Federterziario che enti come Ted Informatica (che ha sede a Monreale) hanno già sottoscritto con l'Ugl. La stessa manovra starebbero progettando colossi del settore come Eris e altre sigle aderenti al raggruppamento Assofor.

«La differenza fra il contratto collettivo della formazione e quello di Federterziario - spiega Giuseppe Raimondi della Uil - vale circa 500 euro per i lavoratori delle fasce basse. Solo alcune fasce dirigenziali avrebbero un aumento di stipendio». In più ogni ente ha la possibilità di assumere molti più dipendenti con contratti a tempo determinato rispetto a quanto potrebbe fare con le norme di categoria. Prevista anche la possibilità di applicare contratti flessibili: lavoro a progetto, a somministrazione e così via.

Contro questo contratto si è mossa anche la Cgil: «Abbiamo saputo che alcuni enti lo stanno applicando e stiamo discutendo con le altre sigle come organizzarci per contrastare questa mossa» ha annunciato il responsabile regionale di categoria, Adriano Rizza.

L'Ugl però non ha intenzione di mollare. Il segretario Giuseppe Messina, che ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni, è forte anche di una delibera della giunta - la 314 del settembre scorso - che in pratica può essere letta come un via libera all'operazione. La delibera è una presa d'atto del contratto Federterziario ed è in base a questa che il sindacato sta suggerendo agli enti di applicare le nuove norme. Ed è proprio questa delibera della giunta che ha irritato i sindacati: «Il governo trova il tempo per dare il via libera a un contratto in deroga e non riesce a dare il via alle assunzioni nei centri per l'impiego, dove si potrebbe dare spazio agli sportellisti della formazione rimasti senza lavoro» è l'appello di Raimondi. «Ma l'aver preso atto dell'esistenza di un ulteriore contratto non significa che la giunta lo abbia legittimato» ha fatto sapere ieri sera l'assessore Roberto Lagalla.

Il braccio di ferro arriva in una fase in cui la formazione è scossa dalla crisi provocata dal coronavirus. E molti enti - ragionano i sindacati - stanno provando ad abbassare il costo del lavoro sfruttando. Nel frattempo il governo ha anche deciso di anticipare 15 milioni che serviranno a dare ristoro ai lavoratori del settore nell'attesa che gli aiuti previsti nella Finanziaria approvata ormai due mesi fa vengano realmente erogati.

Gia. Pi.

Riaprono le sedi dell'Inps in Sicilia, visite solo su appuntamento

Pierpaolo Maddalena Palermo

Non tutto il lockdown... viene per nuocere. Lo ha scoperto sulla propria pelle, e in un periodo di grande emergenza, l'Inps siciliana che si appresta a riaprire le porte dei propri uffici. Da oggi, infatti, si potrà tornare a prenotare alcuni servizi in presenza, «con le dovute cautele per la salvaguardia del personale e dell'utenza», tiene a sottolineare il direttore regionale Maria Sandra Petrotta. Ma il lavoro durante il confinamento a casa - che per il personale dell'Inps è stato particolarmente gravoso per smaltire le pratiche di cassa integrazione e delle altre misure di sostegno al reddito - si è rivelato un vantaggio e non una soluzione di ripiego. L'effetto è stato infatti un incremento della produttività.

Già a gennaio, quindi prima della pandemia, negli uffici siciliani (e su base volontaria) al personale era stata data la possibilità di lavorare da casa per alcuni giorni al mese. «Avevamo un tetto del 10% di dipendenti che potevano aderire - spiega ancora la dirigente dell'istituto - ma alla luce dell'esperienza fatta credo che questo tetto può essere innalzato. In questi mesi abbiamo constatato un incremento della produttività del 15% circa. Oltre ad affrontare con un impegno straordinario la grande mole di domande di cassa integrazione e delle altre misure previste dai decreti del governo, abbiamo approfittato della chiusura delle sedi per smaltire pratiche in giacenza che riguardavano, ad esempio, pensioni e Naspi. Lo smartworking è stata una rivelazione, ha richiesto un notevole sforzo organizzativo, ma è stato utile anche ai nostri dipendenti che sono stati più presenti a casa, in famiglia. Pensiamo a chi ha bambini piccoli o genitori da accudire».

Intanto, da oggi, gli uffici siciliani cercano di tornare alla normalità. Con una nota, è stato annunciato che da oggi gli utenti potranno prenotare il servizio di informazione e consulenza, che sarà erogato dalle sedi provinciali a partire da lunedì prossimo. Il servizio sarà disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30. L'accesso nelle sedi dovrà però essere prenotato e le modalità sono 3: il contact center, chiamando al numero 803.164 (da rete fissa) o 06.164164 (da rete mobile); usando l'app INPS Mobile; oppure attraverso il sito web dell'istituto.

«All'atto della prenotazione - si legge nella nota - l'utente dovrà indicare obbligatoriamente il motivo del contatto, in modo da consentire alla struttura competente di analizzare la richiesta, risolvere eventualmente prima la problematica ed avvisare telefonicamente l'interessato». Da lunedì 6, anche il servizio di consulenza sarà erogato in presenza o al telefono. La struttura che riceverà la prenotazione con l'esatta indicazione della tematica da affrontare, prima dell'incontro farà un primo approfondimento e, nel caso di pronta risoluzione, ricontatterà telefonicamente l'utente per comunicare l'esito della verifica. Il servizio di consulenza per gli intermediari istituzionali e gli altri utenti abilitati ai "cassetti" continuerà, invece, ad essere assicurato a distanza tramite videochiamata o telefono. (*PPM*)

Smart working, in Sicilia controesodo di luglio Negli uffici pubblici nulla sarà più come prima

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La concezione degli uffici pubblici siciliani - un telefono, un computer e una scrivania - che era il sogno anni novanta delle madri che ambivano a un posto alla Regione per i figli, rischia di subire un progressivo, ma inesorabile, ridimensionamento. Lo smart working al tempo del coronavirus lascia infatti di sé un segno tangibile e concreto che non andrà a sfumare del tutto come modalità organizzativa del lavoro, anche se è assai azzardato dire che la Sicilia degli uffici pubblici potrà fare in futuro i compiti da casa e rinunciare alla frequenza fisica degli uffici.

Il Covid-19 in questi mesi ha trasformato lo smart working da idea potenziale a pratica prevalente nella pubblica amministrazione e, al netto di una serie di limiti strutturali e organizzativi, sono in tanti a scommettere che anche dopo il 31 luglio, data prevista dal governo nazionale per la fine dell'emergenza, questa esperienza rimarrà solo un ricordo.

Intanto l'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso con una circolare del 18 giugno ha messo nero su bianco l'esigenza di «assicurare il rientro in servizio», un modo

per svuotare le sacche dei lavoratori da casa e ripristinare l'atmosfera pre-Covid. Alla Regione su una platea complessiva di oltre 12mila lavoratori ancora un 50% della risorsa umana lavora da casa, ma il controesodo sta per partire, anche se non è escluso che da Roma arrivino indicazioni post-pandemia per completare l'anno in corso con questa forma operativa che ha regolato l'attività degli uffici. Non tutto il personale della Regione ha dimostrato margini di autonomia rispetto ai processi di lavoro più complessi dove serviva confronto e assistenza tra dirigenti e comparto. Un esempio per tutti nell'amministrazione regionale vale per i processi di finanziamento tra i vari dipartimenti. Il bicchiere comunque, spesso è stato mezzo pieno. O come tale molti lo hanno visto.

Adesso va ad alleggerirsi l'opzione del lavoro da casa anche se c'è chi ricorda che la regola prevede, in teoria, per gli uffici «le attività indifferibili e urgenti che possono essere rese soltanto in presenza», come eccezione e il lavoro agile come modalità standard. Ma la Sicilia oggi non è pronta a questo.

A che punto sono invece le amministrazioni pubbliche dell'Isola all'inizio di luglio?

Al Comune di Catania l'ultima rilevazione rispetto al rientro negli uffici è targata 3 giugno e vede un 70% degli impiegati tornati al lavoro e il rimanente 30% che si alterna tra lavoro in presenza e modalità agile da casa.

A Palermo su 6.500 dipendenti oltre 4mila sono andati in lavoro agile: «Abbiamo dato una risposta molto forte all'emergenza - commenta il vicesindaco Fabio Giambrone - in 700 sono già rientrati e da qui alla fine del mese completeremo il percorso» che valuta favorevolmente l'esperienza nel suo complesso.

Monitoraggio del fabbisogno e formazione dei lavoratori sono stati invece gli obiettivi di partenza di Anci Sicilia per quel che riguarda gli enti locali. Ma non tutto è stato facile e scontato sottolinea il segretario generale Mario Alvano: «Mancavano spesso i computer portatili con validi collegamenti in rete e anche la stessa videoconferenza inizialmente non sempre ha trovato facile svolgimento». La Sicilia della banda larga insomma ha aiutato fino a un certo punto, anche se sulle forme di riunioni a distanza lo stesso Alvano riconosce «hanno fatto risparmiare molto in termini di tempi morti e spostamenti». ●

L'ESPERIENZA ALLA RAGIONERIA DEL DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE

Regionali come Zalone? «Virus, buone pratiche»

Il dirigente: «Forte motivazione, chi ha voglia di lavorare è stato raggiungibile anche fuori orario»

PALERMO. Niente scenari che avrebbero fatto la fortuna dei soggetti dei film di Checco Zalone. Al limite solo qualche battuta o aneddoti in libertà riconducibili al luogo comune «al regionale mancava solo lo smart working...». E invece, una volta di più, si è affermato il principio che chi vuole lavorare ha approfittato del lavoro agile per accorciare le distanze con l'obiettivo da raggiungere e chi

non ne vuole, non ha avuto bisogno di scuse per aggirare l'ostacolo e si è riparatolo dietro lo scudo del lavoro agile come avrebbe fatto probabilmente in qualsiasi altra circostanza.

Il lungo periodo di lontananza dagli uffici imposto dal distanziamento sociale richiesto dalle regole racconta le sue storie e fa i suoi bilanci, ora che ognuno «torna al proprio posto», come in uno dei testi di Claudio Baglioni. Di romantico e di pratico al tempo stesso c'è molto nella narrazione dell'esperienza di Paolo Luparello (nella foto), responsabile della Ragioneria di Infrastrutture e mobilità che racconta come «c'è stata una forte motivazione, chi ha avuto la voglia di lavorare con gli strumenti messi a disposizione è stato raggiungibile anche fuori dal consueto orario d'ufficio. Molti di noi hanno lavorato con le Vpn (reti virtuali private) con delle



di accedere al proprio computer». Luparello inoltra cita l'esperienza della dematerializzazione dei carichi di lavoro «siamo stati una delle prime regioni a introdurre il mandato elettronico», un passaggio che affonda le radici nel 2004 e trasformava il carta-

ceo in dati digitali, ma non eliminava il cartaceo e chiarisce come il percorso finale dell'eliminazione delle carte è l'obiettivo da raggiungere: «Fino a poco tempo fa mi portavano le cartette con i carrelli della spesa - spiega senza ricorrere a esagerazioni - ma domani bisognerà porsi il problema di alleggerire il peso delle carte».

Non tutto nel lavoro agile dei regionali è stato rose e fiori, ma il perimetro dell'esperienza di Luparello esula dalle criticità negative: «Il clima di sintonia con i colleghi è stato sorprendente, ho trovato gente che lavorava a tutte le ore del giorno». Un popolo che magari andrà a fare media con gli imboscanti e quanti si sono dileguati per settimane e per i quali il ritorno in ufficio è forse da considerare meno "smart".

L'isola felice della Ragioneria dei Lavori pubblici ha però consentito di mandare avanti il lavoro con una re-

golarità importante e «a nessuno - racconta Luparello - è capitato di dover dire la frase standard di questi mesi: "Scusate siamo in periodo di Covid". I miei collaboratori sono andati in smart working a metà marzo e lo sono ancora, rientrano due volte la settimana, ma non c'è differenza tra il lavoro svolto a casa e quello fatto in sede». Una cerniera di operatività che ha trovato pieno riscontro anche con i dipartimenti tecnici dell'assessorato guidato da Marco Falcone.

Luparello infine pone una questione baricentrica sull'organizzazione del lavoro, specie in prospettiva: «Il lavoro agile - conclude - toglie l'alibi ai dirigenti. Alcuni di questi pensano infatti che l'accesso in ufficio sia di per sé un modo di avere svolto il proprio lavoro. Con il lavoro agile si risponde dei risultati che vengono raggiunti». Una sottigliezza per addetti ai lavori che apre uno scenario più vasto: «Il dipendente sensibilizzato e motivato non ha bisogno di andare in ufficio. Farà al meglio il suo lavoro anche da casa».

GIU.BI.

Diventerà Bellissima, la Lega è più vicina

palermo
Diventerà Bellissima è a un passo dall'accettare l'invito della Lega a federarsi. Una mossa che però il presidente Musumeci vorrebbe rinviare il più possibile, anche per convincere la propria base ad accettare l'abbraccio a Matteo Salvini. In tanti nel movimento del governatore preferirebbero un accordo con la Meloni.

Come finirà lo si intuirà sabato, quando Musumeci riunirà tutti i big del movimento a Cefalù in una manifestazione organizzata dal capogruppo all'Ars Alessandro Aricò.

Probabilmente neanche in quella sede Musumeci dirà esplicitamente di voler scegliere la federazione con la Lega. Ma è atteso un messaggio che lasci intendere che è a Salvini che si continua a guardare. Entrati nella seconda metà della legislatura, sia a Palazzo d'Orleans che in Diventerà Bellissima si comincia a ragionare sulle prospettive elettorali. Una federazione con la Lega offrirebbe posti alle Politiche e magari l'appoggio al mandato bis per Musumeci. E tuttavia non è scontato che tutti nel movimento del presidente la vedano alla stessa maniera. Sulla strategia - l'idea cioè di federarsi con un partito nazionale - ormai concordano tutti. Ma solo l'assessore alla Salute Ruggero Razza guarda esplicitamente alla Lega. Altri - come lo stesso Aricò, il ragusano Giorgio Assenza, il messinese Giuseppe Galluzzo - preferirebbero un patto con Fratelli d'Italia. Ipotesi sulla quale però in pochi sono disposti a scommettere, visti soprattutto i rapporti tesi maturati fra Musumeci e Raffaele Stancanelli che della Meloni è diventato la punta in Sicilia.

Nel frattempo però la Lega sta protestando con Musumeci e Forza Italia per l'ostilità maturata a Milazzo e Barcellona contro i candidati a sindaco che Salvini voleva lanciare. Non un segnale di accordo imminente.



POLITICA NAZIONALE



Conte sente la Merkel e rilancia il dialogo in maggioranza

Michele Esposito ROMA

Una giornata per ritrovare l'equilibrio perduto, a cominciare dal di semplificazioni che rischia di trasformarsi nell'ennesimo terreno di lite interna. Il premier Giuseppe Conte, nel mezzo dello scontro frontale tra Pd e M5S sul Mes, prova a riannodare i fili della maggioranza riunendo attorno a Palazzo Chigi non solo i capi delegazione ma anche i rappresentanti dei gruppi dei partiti suoi alleati. Un gesto, al di là del dossier semplificazioni oggetto del vertice, con cui Conte vuole probabilmente anche rispondere a chi lo accusa, sin dagli Stati Generali, di decidere tutto da solo.

Ma è prima della riunione serale a Palazzo Chigi che, forse, il premier ha lo scambio più importante per il suo prossimo futuro. È la telefonata con la Angela Merkel. La cancelliera telefona al suo omologo italiano in vista della presidenza tedesca dell'Ue, che parte oggi. Ma è il Recovery Fund il dossier caldo al centro della conversazione. Il clima è cordiale, la partita delle colombe Ue resta in salita ma su un punto nel governo italiano si dicono convinti: «La presidenza della Merkel è la nostra polizza per arrivare all'obiettivo». Al di là del botta e risposta di venerdì scorso torna così a costituirsi quell'asse italo-tedesco sul quale Conte punta diverse sue fiches per ottenere un Recovery Fund che risponda alle sue aspettative.

«Non è detto che l'accordo si avrà il 18 luglio, potrebbe servire un nuovo vertice Ue una manciata di giorni dopo», spiega una fonte vicina al dossier. Ma l'eventuale slittamento non è legato alla buona riuscita dell'accordo. Una riuscita che l'Italia lega a doppio filo, inevitabilmente, con il suo placet al Quadro Finanziario pluriennale, non a caso oggetto anch'esso del colloquio tra Conte e Merkel. E il Mes? È pacifico che per i grandi d'Europa l'Italia dovrebbe prenderlo. Ma Conte prende tempo. Prima del sì al Recovery Fund difficilmente si muoverà anche perché per «convincere» il M5S servono tempo e un'attenta lettura delle eventuali clausole. Anche per questo il blitz di lunedì del Pd, spiega una fonte del Movimento, non ha fatto altro che «indurire la trincea del M5S». Un Movimento nel quale, quasi contemporaneamente, crescono due tipi di sensazioni: che il Pd non si fidi più di Conte e che il rapporto tra il premier e i pentastellati sia sempre più a rischio. «Arrivano le prime telefonate dai Dem ai nostri parlamentari per sondarci in caso di cortocircuito nella maggioranza», racconta una fonte pentastellata sottolineando come, al di là del Mes, negli ultimi giorni le critiche del Pd siano dirette a Conte piuttosto che al Movimento.

Eppure, silenziosamente, qualche spiraglio nel M5S sul Mes potrebbe aprirsi. Dipenderà, anche, da come Conte risolverà alcuni dossier scottanti, a cominciare da Autostrade. E, nel frattempo, cresce il pressing per l'attivazione del fondo. «Non sprechiamo un'occasione irripetibile», sottolinea il segretario della Cgil Maurizio Landini. «L'Italia è ostaggio del M5S», incalza l'azzurra Mariastella Gelmini mentre nel governo è Iv a tornare alla carica. E il rischio di un cortocircuito sulle risoluzioni che accompagneranno le comunicazioni pre-Consiglio Ue di Conte - prevista il 15 luglio - è dietro l'angolo.



Al Viminale viene fuori la volontà dei Cinquestelle di procedere a modifiche sostanziali, dopo il muro iniziale

Decreto sicurezza, l'intesa è vicina

Il 9 luglio l'incontro decisivo. Il ministro dell'Interno si presenterà con un nuovo testo che dovrebbe mettere tutti d'accordo: si andrà oltre i rilievi del presidente Mattarella

Massimo Nesticò ROMA

Tre incontri non sono bastati per trovare l'accordo tra le forze di maggioranza su un un testo condiviso che superi i decreti Salvini. Ce ne sarà un quarto, il 9 luglio. Ma ieri al tavolo del Viminale è emersa la volontà dei Cinquestelle di procedere a modifiche sostanziali, dopo il muro iniziale. Al prossimo confronto la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese si presenterà con un nuovo testo che conterrà diversi desiderata dei quattro partiti che sostengono il governo. Improbabile, però, che il dl sia portato in Consiglio dei ministri prima di settembre: l'ingorgo parlamentare ne metterebbe a rischio la conversione. Insorge la Lega, che parla di «regali ai trafficanti». Continuano intanto le partenze dal Nord Africa, mentre sulla Mare Jonio e sulla Ocean Viking viaggiano 160 persone in attesa di un porto. E Lamorgese pressa l'Europa per arrivare a «regole precise e comuni» per le navi umanitarie, con la responsabilizzazione degli Stati di bandiera.

M5S, che ha sensibilità diverse al suo interno sul tema migranti, ha trovato compattezza su un documento che ieri è stato mandato all'Ufficio legislativo del Viminale, dove erano già arrivati testi analoghi di Pd, Leu e Iv. Giuseppe Brescia, che sta seguendo il tavolo per i Cinquestelle, spiega: «Vogliamo un decreto ordine e integrazione, perché solo ordine e integrazione creano vera sicurezza». La proposta M5S mira in particolare a «ridurre drasticamente i 5mila centri di accoglienza straordinaria (Cas) presenti in Italia e riorganizzare il sistema dell'accoglienza». Via dunque i grandi centri (limite di 100 posti al massimo) a favore delle piccole strutture diffuse sul territorio, sul modello dello Sprar, cancellato da Salvini per realizzare il Siproimi aperto ai soli rifugiati. I pentastellati sostengono inoltre la convertibilità di tutti i permessi di soggiorno in permessi per motivi di lavoro, la concessione del soggiorno anche per «comprovata integrazione quando lo straniero abbia dimostrato di essere radicato nel territorio nazionale e integrato», il calo delle sanzioni alle navi ong, ora fino ad un milione di euro, ad una somma tra i 10 i 50mila euro.

Soddisfatto, a nome del Pd, il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri. «La cosa più importante - ha sottolineato - è che si è sancita in modo definitivo la volontà di tutte le forze di maggioranza di andare ben oltre i rilievi espressi dal capo dello Stato sui dl Salvini (che era la precedente 'linea del Piavè del M5S, ndr), intervenendo in profondità per azzerare gli effetti negativi che hanno determinato». Federico Fornaro (Leu), parla di «significativi passi avanti» fatti ieri «senza veti da parte di nessuno e con la disponibilità, da parte di tutti, all'ascolto e al confronto. Rimangono delle divergenze ma le modifiche ai decreti Salvini non saranno, come da noi richiesti, solo un'operazione di facciata». Anche Davide Farone (Iv), parla di «passi avanti», ma li giudica «non sufficienti», spingendo sull'introduzione dello 'ius culturaè.

Lamorgese il 9 luglio presenterà il nuovo testo di mediazione (nella bozza in discussione si parla di dossier immigrazione, la sicurezza non viene toccata) dove troveranno spazio l'abolizione delle multe milionarie alle navi ong, l'ampliamento dei permessi speciali a chi rischia di subire «trattamenti inumani e degradanti» nel proprio Paese; il dimezzamento dei tempi di trattenimento nei Cpr (da 180 a 90 giorni); l'iscrizione all'anagrafe comunale per i richiedenti asilo; l'allargamento dell'accoglienza nel Siproimi; l'intervento sulla «tenuità del fatto» chiesto da Mattarella. Sul resto si vedrà.

La ministra continua poi ad invocare la solidarietà concreta dell'Europa ed un meccanismo di ricollocamento obbligatorio tra i 27 Paesi dei migranti che sbarcano. «Abbiamo inviato a Bruxelles - fa sapere - idee e proposte con l'obiettivo di superare il principio di responsabilità del Paese di primo approdo e promuovere regole per gli Stati bandiera cui dovrebbero attenersi le navi private». La scommessa, riguardo quest'ultimo punto, è varare una sorta di Codice per le ong.



Scuola, scoperte 85mila cattedre altra incognita sulla riapertura Cercasi supplenti

Allarme dei sindacati. La carenza anche stavolta interesserà le regioni del Nord

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Il fronte scuola, già alle prese con i protocolli di sicurezza e le linee guida per prevenire il contagio, a settembre sarà alle prese anche col problema atavico delle cattedre scoperte e dei supplenti. L'allarme lo lanciano i sindacati, in particolare la Cisl che parla «di 85.150 cattedre vacanti liberate negli anni dai pensionamenti». Un numero che "potrebbe creare problemi all'avvio dell'anno scolastico a settembre» e al quale, «al Nord, ovvero nelle aree più colpite dal covid», si aggiunge la ricerca di supplenti. Insomma, «la cura della supplentite tanto ossannata da diversi anni continua a non trovare soluzioni e si parla di una base, anche per il prossimo anno, di 200mila incarichi annuali», spiega la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi. Sul versante spazi tocca alla sottosegretaria all'Istruzione, Anna Ascani, fornire cifre: «abbiamo già censito 3000 edifici scolastici in sicurezza, non utilizzati» da destinare ad aule alternative. Anche perché, spiega Ascani, «il 20% degli Istituti superiori delle grandi città presenta criticità» logisti-

che per consentire il distanziamento.

E sul tema scuola si innesta la dura polemica del leader della Lega Matteo Salvini: «Da settembre circa un milione di studenti italiani non troverà spazio nelle aule per i limiti imposti dal governo», con numeri declinati per ogni regione. Pronta la replica della ministra Lucia Azzolina: «Nessun alunno sarà cacciato da scuola, come sta continuando a dire Matteo Salvini, inondando le Regioni di numeri a caso. A settembre la scuola riaprirà per tutti. Abbiamo le soluzioni e abbiamo le risorse. C'è chi, invece, preferisce usare la scuola per fare propaganda. È molto facile ma anche molto irresponsabile».

Tornando alle cattedre i dati parlano di un vero record negativo (lo scorso anno erano 64.149) che, mette da subito in chiaro la Cisl, non è imputabile all'attuale ministra all'Istruzione Lucia Azzolina ma frutto «di un'impostazione politica che non ha individuato un processo di reclutamento adeguato». La soluzione? «Assunzioni immediate», spiega il sindacato. «Non si può procedere solo per concorsi - spiega ancora Maddalena Gissi - come è stato fatto negli ultimi 4

anni, ma è necessaria una procedura di reclutamento e stabilizzazione come avviene nella Pa e in tutti contesti lavorativi come chiede la Corte di Giustizia europea». E la ministra Azzolina, che ieri dopo la diffusione dei dati sulla mobilità (oltre il 55% delle domande accolte e di 8.000 prof che si avvicineranno a casa) aveva promesso «assunzioni» oggi è tornata sul tema precisando che «il ministero è già al lavoro per far partire i concorsi».

Dati alla mano le cattedre scoperte dopo la mobilità sono soprattutto alle superiori e sul sostegno di ogni ordine e grado «dove c'è una riduzione del 20% dei posti disponibili per le assunzioni pur in presenza di personale specializzato», spiega la Cisl: 31.974 di cui 4.343 relative al sostegno. Alle scuole medie i posti vacanti sono 29.136 (9004 sul sostegno), alla primaria 18.431 (di cui 7.126 posti di sostegno) e all'infanzia 5.609 (1.368 sul sostegno).

Secondo Maddalena Gissi «è l'effetto di una pianificazione insostenibile da parte del Ministero in questi ultimi 4 anni perché, come abbiamo più volte ribadito, le procedure assunzionali non hanno garantito la stabilizzazione di personale precario già in servizio da anni». Per Gissi dunque «la scuola, come avviene per il pubblico impiego, deve individuare delle formule di reclutamento che tengano conto dei futuri concorsi ma anche delle decine di migliaia di domande di pensione, evitando di lasciare a centinaia di migliaia di supplenti la gestione dell'attività didattica ordinaria».

«Necessaria - spiega la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi - una procedura di reclutamento e stabilizzazione come avviene nella Pa»

Il superbonus ecologico si allarga alle seconde case

Maurizio D'Incanto ROMA

Il superbonus per garantire l'efficientamento energetico si allarga: si potrà chiedere anche per le seconde case, villette a schiera incluse, e varrà anche per il Terzo settore. Gli incentivi poi potranno essere chiesti anche da chi demolisce e ricostruisce la propria abitazione. Niente da fare invece, viene confermato, per le abitazioni più lussuose, per le ville e per i castelli. Soddisfatta parzialmente Confedilizia, che punta il dito contro l'esclusione dalle agevolazioni «di alcune categorie di abitazioni impropriamente considerate di lusso, che sarebbe addirittura devastante se riguardasse gli interventi sulle parti comuni del condominio».

Il Parlamento, seppure lentamente, continua dunque a lavorare alle modifiche al Dl Rilancio: la commissione Bilancio della Camera punta a chiudere i lavori entro domani; dopodiché il testo passerà in aula e successivamente all'esame del Senato ma sarà blindato. Intanto fa un passo avanti l'assegno unico universale per i figli: arriva oggi in aula a Montecitorio la proposta di legge, a prima firma Delrio, tassello del Family Act del ministro Elena Bonetti.

Le famiglie però, sono intanto preoccupate per i prezzi in salita, almeno per quel che riguarda il carrello della spesa. L'inflazione infatti resta negativa per il secondo mese consecutivo, anche a giugno infatti il peso dei prezzi dei carburanti particolarmente depressi ha trascinato l'indice in territorio negativo. Il rincaro dei prodotti del carrello della spesa non è bastato a tornare al segno. L'indice dei prezzi al consumo, secondo le stime preliminari dall'Istat, registra un calo annuo dello 0,2%, anche se a livello mensile è tornato in territorio leggermente positivo con un +0,1%. I prezzi degli alimentari però continuano a crescere (+2,5%). I prezzi degli stessi prodotti alimentari, uniti a quelli per la cura della casa e della persona salgono a giugno del 2,3%, leggermente meno del +2,4% di maggio. Tornano infine a crescere i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto, passando da una variazione nulla a un +0,2%. Sempre sul fronte dei prezzi l'Istat ha diffuso anche quelli alla produzione dell'industria che hanno registrato a maggio 2020 una lieve diminuzione sul mese precedente (-0,1%), ma una flessione marcata, pari al 5,3%, su base annua.

L'inchiesta della Procura di Bergamo svela una serie di casi «con agente non specificato»

Alzano, 110 strane polmoniti già da novembre

Mario Mendragozzi milano

Che il Coronavirus circolasse prima del 20 febbraio quando si è scoperto che Mattia Maestri, ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Codogno per una strana polmonite era positivo al Covid, ormai è assodato. Adesso pare certo che circolasse già da novembre anche ad Alzano Lombardo, più precisamente nell'ospedale che è al centro dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione dell'emergenza. Qui - secondo i dati forniti dall'Ats Bergamo e dall'Asst Bergamo Est al consigliere regionale di Azione Niccolò Carretta che li aveva richiesti - da novembre a gennaio sono stati 110 i pazienti con polmoniti con «agente non specificato», che quindi potrebbe essere, almeno in parte dei casi, Covid, anche se manca la certezza perché non sono stati fatti tamponi. Queste polmoniti sono state 18 a novembre, 40 a dicembre e 52 a gennaio. In tutto il 2019 256 contro le 196 dell'anno prima, un aumento di circa il 30%.

Un'anomalia che è oggetto di approfondimento investigativo della Procura, così come la mancata istituzione della zona rossa. Ma parte importante nell'inchiesta di Bergamo ha anche cosa è successo al pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo, dove il 23 febbraio due pazienti (poi deceduti) sono risultati positivi al virus. Un test fatto nonostante le direttive del ministero della Sanità del 27 gennaio (anche questa al vaglio dei magistrati) non lo prevedessero per chi non aveva avuto contatti con la Cina o con persone che erano state in Cina, a differenza di quella del 22 gennaio che invece prevedeva controlli in caso di decorso clinico sospetto. Il pronto soccorso è stato subito chiuso due ore e poi riaperto. Su questo Francesco Locati, il direttore dell'Asst Bergamo est (di cui l'ospedale fa parte), ha mandato nei giorni scorsi una nuova relazione che - riporta l'Eco di Bergamo - spiega come subito sia stato fatto il tampone ai sanitari venuti a contatto con i malati e nei giorni immediatamente successivi anche ad altri operatori per un totale di 69: 51 di questi sono risultati negativi e 18 positivi. I dati sulle polmoniti forniti dall'Ats hanno confermato i sospetti di medici e operatori sanitari, che avevano notato nell'inverno un aumento di infezioni polmonari gravi.

A Vercelli, intanto, si allarga l'inchiesta avviata dalla procura sulle morti avvenute nella casa di riposo di piazza Mazzini, in cui, tra marzo e aprile, s'erano registrati oltre quaranta decessi tra gli anziani ospiti della struttura. Dopo avere iscritto nel registro degli indagati il direttore e la direttrice sanitaria della Rsa, Alberto Cottini e Sara Bouvet, il pubblico ministero Davide Pretti, titolare del fascicolo, ha indagato il direttore dell'Asl di Vercelli, Chiara Serpieri: per la manager a capo dell'azienda sanitaria vercellese l'ipotesi di reato è omissione di atti d'ufficio. La procura, contestualmente all'avviso di garanzia, ha emesso anche un decreto di perquisizione nei confronti di Serpieri, a cui è stato sequestrato il cellulare. Nel mirino degli inquirenti ci sono le tempistiche con cui l'Asl è intervenuta per l'emergenza nella Rsa di piazza Mazzini: secondo l'accusa, la direzione non avrebbe preso misure sufficientemente tempestive dopo la richiesta di aiuto partita dal direttore della casa di riposo, che era stato convocato dopo una settimana dal primo allarme. Cottini, a fine marzo, aveva diffuso un appello in cui denunciava «di non essere assolutamente attrezzati per affrontare le conseguenze dell'epidemia».

CONTINUA L'EFFETTO "VASO DI PANDORA"

Arrivano altri virus che viaggiano nei maiali e nei pipistrelli e i vecchi vaccini non funzionano

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Un vaso di Pandora: gli esperti non hanno dubbi nel definire così l'emergere continuo di nuovi virus, come collage di frammenti genetici che in alcuni casi possono diventare una minaccia per l'uomo.

L'ultimo arrivato è il virus G4 EA H1N1 appena scoperto in Cina, un lontano parente del virus responsabile del virus H1N1 che ha causato la pandemia del 2009 che, dopo essersi adattato all'uomo, è tornato nei maiali: un percorso tortuoso che alla fine ha prodotto un virus nuovo, in apparenza simile ad altri visti in passato ma contro il quale i vecchi vaccini non funzionano.

E' una vecchia storia, come sa bene chi studia il mondo sconfinato dei virus. Quelli dell'influenza sono i più diffusi e insidiosi, ma dal 2003 alla pandemia di Covid-19 abbiamo imparato a conoscere i coronavirus e altri virus ancora nascono e si modificano in altri animali. Chikungunya, Ebola, Marburgo, Nipah, Zika sono



soltanto i più noti.

In questa moltitudine, che gli addetti ai lavori chiamano virosfera, i virus dell'influenza come quello appena scoperto in Cina sono i più frequenti.

In particolare «i virus della famiglia H1N1 sono il frutto di un gran calderone di riarrangiamenti di virus diversi in animali diversi», osserva l'infettivologo Massimo Galli, dell'Università di Milano e primario dell'ospedale Sacco.

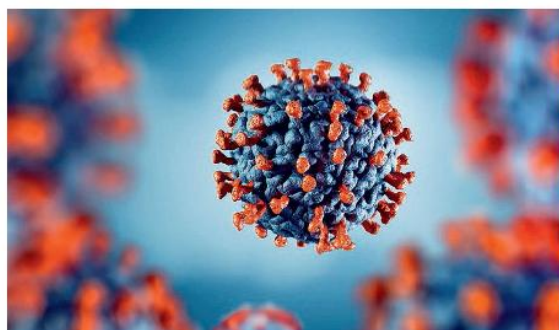
«Finché - aggiunge - non si estrae dal mazzo un virus capace di trasmettersi da uomo a uomo. Le provette naturali nelle quali que-

sti virus rimescolano il loro patrimonio genetico sono i maiali, ma recentemente è emerso che anche i pipistrelli danno il loro contributo.

Volendo ripercorrere l'albero genealogico del nuovo virus scoperto in Cina, il suo parente più lontano è addirittura il virus H1N1 della Spagnola, risalato fuori nel 2009 in una veste molto diversa: una sorta di Arlecchino genetico che aveva in sé, osserva l'esperto, i virus suini H1N1 americano ed eurasiatico, mescolati con un frammento del virus degli uccelli e con un virus umano.

«Quello che i ricercatori cinesi hanno trovato è un virus che nel tempo è cambiato radicalmente e che oggi - prosegue - è stato trovato anche negli addetti degli allevamenti, soprattutto di età compresa fra 18 e 35 anni e si è visto che non si trasmette da uomo a uomo».

E' possibile, rileva, che «se saltasse fuori non ci darebbe fastidi», ma «non avremmo un vaccino e dovremmo programmarne uno».



Impossibile dire quanto il nuovo virus possa essere pericoloso, «ma c'è di peggio», dice Galli pensando ad alcuni dei tanti virus influenzali comparsi negli ultimi anni.

Primo fra tutti il virus H5N1 dell'influenza aviaria che aveva fatto tanto parlare di sé alla fine del '900 e che, secondo i dati più recenti, ha il 50% di letalità. Tutti i contagi visti finora sono avvenuti

in chi era a stretto contatto con gli animali.

C'è stato anche il virus H7N9, anche questo nato in Cina, che ha circolato fra il 2013 e il 2014 in Cina, un virus aviario che non si è trasmesso significativamente da uomo a uomo. Un altro virus aviario che ha fatto parlare di sé è stato infine il virus H5N8, che negli ultimi anni ha circolato in Europa. ●

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

È il Sud il “regno” dei reati ambientali in aumento del 15,6%

ALESSANDRO LEOPIGER

ROMA. Mare e coste italiane oggetto di sempre più reati ambientali, aumentati nel 2019 di ben il 15,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Colate di cemento illegale e consumo di suolo costiero che cancellano dune e inghiottono metri di sabbia, cattiva - e in molti casi assente - depurazione delle acque, pesca di frodo incontrollata: sono stati 23.623 gli ecoreati contestati l'anno scorso, con oltre la metà delle infrazioni contestate da Capitanerie di Porto e Forze dell'Ordine (il 52,3 per cento) concentrate tra Campania, Puglia, Sicilia e Calabria.

Sono invece 6.486 i sequestri effettuati (con un incremento dell'11,2 per cento), per un valore economico che ammonta a circa 520 milioni di euro. È quanto emerge da Mare Monstrum 2020, il dossier redatto dall'Osservatorio nazionale Ambiente e legalità di Legambiente, secondo cui anche dopo la fine del lockdown le attività ecocriminali pare abbiano ripreso a pieno ritmo.

Quest'assalto all'ambiente - contro cui sono pronte a salpare Goletta Verde e Goletta dei Laghi, che con le restrizioni del Covid si affideranno maggiormente ai volontari e la prima non seguirà il tradizionale coast to coast - vede in testa ai reati del ciclo del cemento (42,5 per cento del totale dei reati) la Campania, seguita da Puglia, Lazio, Calabria e Sicilia. Dalla Costiera amalfitana alla Scala dei Turchi, dal Salento al litorale calabrese con Isola di Capo Rizzuto, fino alle isole minori come Lampedusa, Capri, l'arcipelago delle Eolie, le perle del Mare Nostrum sono costantemente preda degli appetiti degli abusivi, afferma con preoccupazione Legambiente.

Seconda voce con il maggior peso nel dossier, il mare inquinato, correlato al problema cronico della depurazione. Nel complesso, l'inquinamento dal cattivo funzionamento o dall'assoluta mancanza di depuratori, la presenza di scarichi fognari e il riversamento in mare di idrocarburi, ha registrato 7.813 infrazioni nel 2019, il 33,1 per cento delle illegalità accertate a danno del mare.

C'è poi il capitolo pesca illegale che rappresenta il 22 per cento delle infrazioni accertate, con 555mila chili di pescato, 69mila metri di reti killer e oltre 7.500 attrezzi da pesca sequestrati: in testa a questa classifica troviamo proprio la Sicilia, seguita da Campania, Puglia, Liguria, Sardegna. Abusivismo edilizio, cattiva depurazione, “beach litter” e usa e getta, spiagge ed erosione costiera, biodiversità e aree protette, lotta contro le fonti fossili, sono i grandi temi al centro di questa 34ª edizione di Goletta Verde che prende il via in tutte e quindici le regioni costiere italiane, assieme a Goletta dei Laghi.

Nel 2019 oltre un punto ogni tre di quelli campionati risultò inquinato, sia lungo le coste sia nei laghi.

L'Ue riapre le frontiere esterne ma non agli Usa. E Trump s'infuria

La Casa Bianca si arrabbia ora potrebbe far scattare la rappresaglia chiudendo le frontiere a stelle e strisce agli europei o agendo sui dazi

contagi registrati nel Paese negli ultimi giorni. Non senza scatenare l'ira di Trump che ora potrebbe anche far scattare la rappresaglia, chiudendo le frontiere a stelle e strisce agli europei o agendo sui dazi. «Uno smacco, un affronto da parte di Bruxelles». E' probabile, infatti, che venga vissuta così alla Casa Bianca l'esclusione degli Usa dalla lista di Paesi i cui viaggiatori potranno entrare di nuovo in Europa. Uno schiaffo che brucia per Donald Trump, già assediato su mille fronti. Eppure la Ue è stata chiara nello spiegare come la decisione su chi fare o non fare entrare non abbia alcuna sfumatura politica, ma sia unicamente legata a criteri di sicurezza sanitaria.

Del resto in alcuni Paesi il picco dei contagi è ancora troppo elevato per rischiare. E negli Usa si è registrata una media di 40 mila nuovi casi al giorno nell'ultima settimana. E non aiuta l'allarme delle ultime ore lanciato in Congresso dal virologo Anthony Fauci: «I nuovi casi in Usa potrebbero raggiungere i 100 mila al giorno, con rischi per l'intero Paese».

Lo scenario suona dunque come un atto di accusa nei confronti dell'amministrazione, ma il tycoon non ci sta e medita la risposta, tentato dal dare una lettura tutta sua alla vicenda: l'Europa si è voluta vendicare per la decisione con cui la Casa Bianca lo scorso marzo chiuse le frontiere ai

viaggiatori europei, accusata di non aver agito tempestivamente per fermare i contagi. Una rappresaglia di Bruxelles, insomma, a cui Trump è tentato dal rispondere con un'altra rappresaglia. O replicando con la stessa moneta, estendendo sine die la chiusura delle frontiere Usa a chi arriva dal Vecchio Continente, oppure scatenando di nuovo una guerra dei dazi con ripercussioni incalcolabili in un periodo di crisi senza precedenti.

L'Italia ha scelto la linea della massima prudenza, mantenendo in vigore l'isolamento fiduciario e la sorveglianza sanitaria per tutti i cittadini provenienti dai Paesi extra-Schengen. La misura si applica anche ai cit-

tadini dei 14 Paesi individuati dall'Ue nella «lista verde», da e per i quali ci si può muovere liberamente da domani, riferisce il contenuto dell'ordinanza firmata da Speranza. Nel testo si aggiunge anche la comprovata ragione di studio ai motivi che consentono l'ingresso nel territorio nazionale. Le altre motivazioni per l'arrivo in Italia sono comprovati motivi di lavoro, di salute o l'assoluta urgenza.

Il via libera dell'Ue alla «lista verde» è arrivato dopo una lunga maratona negoziale, trovando un equilibrio tra le esigenze sanitarie e quelle legate al turismo. Per ora fuori, oltre a Usa, Russia e Brasile restano anche India e Israele. Nell'elenco degli ammessi figurano l'Algeria, l'Australia, il Canada, la Georgia, il Giappone, il Montenegro, il Marocco, la Nuova Zelanda, il Ruanda, la Serbia, la Corea del sud, la Thailandia, la Tunisia e l'Uruguay, Paesi che al momento non destano particolari preoccupazioni per quanto riguarda i livelli di contagio.

Nella lista c'è anche la Cina ma a condizione della reciprocità, dunque che ammetta sul suo suolo i viaggiatori provenienti dall'Ue. E il Regno Unito, ancora considerato Europa, almeno fino alla fine del periodo di transizione sulla Brexit il 31 dicembre.

«Stiamo entrando in una nuova fase con un'apertura mirata delle nostre frontiere esterne a partire da domani. I Paesi Ue hanno preso questa decisione in uno spirito di stretta collaborazione. Monitoreremo regolarmente la situazione», ha twittato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

La proposta di raccomandazione da parte della presidenza di turno del Consiglio, la Croazia che domani cede il testimone alla Germania, resta comunque un atto giuridico, quindi non è vincolante. L'obiettivo è favorire un'azione coordinata degli Stati membri in un ambito a forte integrazione quale quello di Schengen. La lista di paesi concordata andrà comunque aggiornata ogni 15 giorni considerando l'evoluzione della pandemia. ●

TORNA LA PAURA IN EUROPA

Isolata Leicester, nuovo focolaio anche in Germania

ANNALISA RAPANA

ROMA. Una nuova e vigorosa vampata di paura fa il giro del mondo e impone alle autorità locali un ritorno a misure restrittive per contrastare la diffusione del coronavirus, anche lì dove il peggio sembrava passato: dall'Inghilterra agli Stati Uniti, ma anche in Germania e fino a Melbourne in Australia, nuovi focolai e balzi nei numeri di contagi impongono un passo indietro.

A Leicester, nell'Inghilterra centrale un'impennata di test positivi porta un ritorno al completo lockdown proprio mentre per il resto del Regno Unito si prospettano nuove aperture a partire dal 4 luglio. Allora da subito chiudono nuovamente i negozi non essenziali, da giovedì anche le scuole mentre si ristabiliscono i limiti agli spostamenti. E per garantire il rispetto delle misure restrittive nulla osta, stando al ministro britannico della Salute Matt Hancock, all'utilizzo anche delle forze dell'ordine.

Così tanta è la paura, la stessa che fa decidere al governatore di New York, Andrew Cuomo, di raddoppiare il numero degli stati Usa i cui residenti dovranno sottoporsi alla quarantena una volta arrivati nella Grande Mela. La stessa decisione è stata presa dai vicini stati del New Jersey e del Connecticut. Nella lista ci sono molti degli stati del sud già considerati a rischio, ma c'è anche la California prima non considerata e c'è l'Arizona, dove intanto, alla luce di un repentino aumento di casi, con un ordine esecutivo il governatore Doug Ducey chiude tutto per 30 giorni: bar, palestre, cinema, parchi acquatici e piscine.

All'altro capo del mondo, in Australia, tornano in quarantena anche 10 quartieri nella periferia di Melbourne e le misure resteranno in vigore fino al 29 luglio. In Europa continentale intanto l'allarme torna alto in Germania per un nuovo focolaio esplosivo in un'azienda bavarese di catering con almeno 44 persone risultate positive al test per il covid-19.

BRUXELLES. L'Ue riapre le sue frontiere. Ma non a tutto il mondo: per ora solo una lista di 15 Paesi potranno entrare nel vecchio continente, e tra questi restano fuori gli Stati Uniti. Ma anche la Russia ed il Brasile.

Una scelta, quella presa a Bruxelles e che potrà essere rivista ogni due settimane in base all'andamento dell'epidemia, dettata dal timore di una nuova ondata di contagi, importati da quei Paesi dove il virus corre ancora velocemente. E che vede l'Italia cauta: la quarantena prevista dagli arrivi extra Schengen resta in vigore, ha infatti fatto sapere il ministro della Salute, Roberto Speranza spiegando che «la situazione a livello globale resta molto complessa. Dobbiamo evitare che vengano vanificati i sacrifici degli italiani negli ultimi mesi».

L'Ue ha dato il via libera ad una ristretta lista di paesi terzi. Includendo la Cina ma lasciando la porta chiusa agli Stati Uniti alla luce dei record dei